

**Quell'alba nella prateria.**

di

Alessandro Iori

**Personaggi:**

Calamity Jane. (C.)

Will Bill Hitchcock. (B.)

Old Jack Manson. (J.)

Mark Sullivan. (M.)

George Sullivan. (G.)

Kurt Sullivan. (K.)

**In scena**

Un bivacco.

*Dormono. Jack si sveglia e mette il caffè sul fuoco.*

J.: Deadwood ci aspetta. Alzate quelle chiappe e bevete un sorso di caffè. (*Visto che gli altri non si svegliano, spara un colpo di pistola in aria.*) Beh? Forza ragazzi, tra un po' la nebbia si diraderà e potremo ripartire. (*Si svegliano anche gli altri due. Bill ha le colt in mano. Vedendo che è un falso allarme, si rimette sdraiato.*)

Si mettono a pisciare. MUSICA 16 (BLUEGRASS)) FINE MUSICA.

C.: Invece di sprecare proiettili, vuoi spiegarmi una buona volta perché ci hai fatto cambiare strada? Non te l'ho chiesto ieri perché ero morta di sonno. Perché poi siamo in un cimitero? Se avessimo attraversato il Canyon saremmo già a Deadwood.

J.: buongiorno Jane. Te l'ho già spiegato ieri, ma evidentemente non mi hai ascoltato perché, come dici tu, (sorridendo), eri morta di sonno. Ho visto le orme dei Sioux e ho capito che, se avessimo attraversato il Canyon, ci avrebbero preso armi, cavalli e magari la pelle. Siamo saliti sulla dorsale del Canyon e lì hai visto con i tuoi occhi quanti erano e come si erano appostati. In due ci avrebbero fermato e, se anche li avessimo fatti fuori, gli altri ci avrebbero colpito dall'alto e per quanto riguarda il cimitero diavvresti saperlo, Jane, che i pellerossa non entrano nei cimiteri. Domani saremo a Deadwood, tranquilla, ormai restano poche miglia.

C.: io avrei preferito sparare loro addosso una volta sul costone. Il mio winchester non sbaglia un colpo.

J.: conosco i Sioux, se anche li avessimo ammazzati tutti, cosa tutta da dimostrare, altri sarebbero venuti a cercarci e, probabilmente, ci avremmo lasciato la pelle. I Sioux si accampano sempre vicino al luogo dove tendono l'agguato e non tutti vi partecipano. Gli altri, quindi, dovevano essere poco distanti e ci avrebbero beccati allo scoperto. A loro interessano armi e cavalli e non fanno prigionieri. Tutt'al più schiavi. Per loro siamo una razza inferiore, non dimenticarlo, e magari hanno anche ragione! (*ride*).

C.: ma come hai fatto a capire che erano Sioux?

J.: orme di cavalli non ferrati, amica mia. (*ride*).

C.: non vedo cosa ci trovi di spiritoso Jack in questa storia. Siamo a bivaccare nell'erba, mentre potremmo essere in un letto comodo in città.

J.: e dove credi di essere, alla Casa Bianca ospite del Presidente Grant! Se decidi di vivere in questo paese sconfinato, devi sapere che parecchie cose, tipo un bagno caldo, un letto morbido, ti saranno consentite poche volte. Qui si vive vagando, e la prateria è il nostro letto come le stelle la nostra coperta il più delle notti. Ma questo ha la sua magia, ti fa sentire libero come l'aria.

C.: vecchio porco, riesci sempre a far apparire bella qualsiasi scomodità. Abbiamo quattro giorni di cavallo alle spalle, evitato un'imboscata dei Sioux, dormiamo a terra da tre notti, con questa quattro e stiamo andando in una città senza legge. Mi spieghi cosa ci trovi di così fantastico?

J.: in fondo siamo degli inguaribili romantici che vivono il sogno della frontiera, gente che si assume le proprie responsabilità, non in nome del bene e del male, di cui sappiamo ormai tutti ben poco, ma del nostro nome e della nostra dignità. Siamo venuti

in cerca di una nuova vita e ce la conquistiamo ogni giorno, rischiando la pelle. Abbiamo più nemici che amici, dai pellerossa che ci odiano ai nostri simili che sarebbero pronti a farci fuori per un grammo d'oro. I nostri avi sono fuggiti dalla vecchia Europa sperando in una vita migliore e noi ci ritroviamo a sopravvivere, ma ormai non sapremmo più farne a meno.

C.: e tu, Bill, niente da dire?

B.: sto zitto perché le parole non servono a niente. In queste terre ai bambini bisognerebbe insegnare a sparare, prima che a parlare. Dominano le tre c, cinismo, colt e carte. Senza non sopravvivere. Del resto con la lingua non fermi i proiettili e, se qualcuno decide di farti fuori, certo non gl'interessa granché quel che potresti dire. Se sai parlare giri col carretto a vendere pozioni, finché qualcuno non si accorge dell'inganno e ti fa la pelle. Qui tutti sono in lotta con tutti, allevatori di vacche contro allevatori di pecore, saloon contro saloon, puttane contro puttane, musci rossi contro i bianchi, agricoltori contro mandriani, bianchi contro i negri. Neanche la guerra civile è bastata a superare i conflitti. In tutti gli Stati che ho girato è stata sempre la stessa storia. Non dimentichiamoci che la guerra di secessione è finita da poco, sennò avrei aggiunto nord contro sud, schiavi contro padroni. Ognuno di noi è contro tutti gli altri, ecco perché le parole non servono.

J.: capirai, poi noi stiamo andando verso l'ultima frontiera. Deadwood è una città senza legge, il Dakota deve essere ancora civilizzato dalle giubbe blu ed i Sioux la fanno da padroni insieme ai cercatori d'oro. Roba da non credere, le Black Hills sono una miniera per i bianchi e sacre per i pellerossa. Altro motivo di conflitto, come al solito. Ha ragione Bill, in queste terre il conflitto ce lo andiamo a cercare. (ride).

C.: del resto si vive per l'oro e per il nome, no? O diventi ricco o diventi famoso per la velocità d'estrazione e la precisione della colt. Non è questo che volevi dire Bill?

B.: già, ma più sei ricco o famoso e più ti vengono a cercare per levarti l'oro o farti la pelle per farsi un nome.

C.: tutti si sono fatti un nome sulla pelle di qualcun altro, del resto. Anche tu Bill, no?

B.: non era quello che volevo, però. E' successo, tutto qui.

J.: ok, ok, non litigate adesso. Ognuno fa quello che sa fare. A Bill le colt, a te il Winchester, Jane.

C.: d'accordo, non ho certo voglia di litigare con Bill. Piuttosto, perché voi uomini parlate sempre di guerra e di conflitti? Mai di cose belle che sollevino lo spirito.

J.: per esempio?.

C.: l'amore, per una donna, per un figlio, non solo per un'arma o per un cavallo.

J.: ah, e cosa ti fa pensare che sia un argomento meno doloroso? Avevo una moglie, Jane, ed anche un figlio. Mettemmo su una fattoria in Montana e fummo felici. Poi...

C.: poi che, Jack?

J.: un giorno accettai di accompagnare una carovana in Wyoming. Judith, mia moglie, insistette per venire anche lei. Sapevo che saremmo passati in territorio Cheyenne e gli Cheyenne non sono teneri con le donne in generale. Quelle bianche, poi, le usano come schiave, quindi l'insistenza di Judith mi preoccupò non poco. Ma lei non sentì

ragioni e così partimmo insieme. Eravamo appena entrati in Wyoming che ci attaccarono. **MUSICA 17 (GOING)** Mettemmo i carri in cerchio e cominciammo a respingerli. A un certo punto, però, un bambino della carovana, uscì dal cerchio correndo verso gli indiani. Judith se ne accorse e andò a riprenderlo. Un Cheyenne, in un lampo, le si accostò, la caricò sul suo cavallo e corse urlando verso le loro retrovie. Judith mi urlò di spararle, sapendo il destino che l'attendeva. Ma io mirai all'indiano e lo beccai. Il pellirosso cascò a terra e Judith prese le redini del mustang e lo spinse al galoppo verso di noi. Era quasi arrivata alla nostra postazione quando una freccia cheyenne la trapassò. Cadde a pochi metri da me, così corsi fuori e riuscii a trascinarla dietro un carro. Le ultime parole che riuscì a dire furono: "Jack ti amo. Il bimbo è salvo?". Le risposi: " Anche io ti amo. Sì, è salvo", ma non saprò mai se riuscì a sentirla prima di morire. **FINE MUSICA** Poco dopo i pellirosse si ritirarono e noi potemmo riprendere il viaggio. Judith, ora, dorme sotto la terra della prateria.

C.: ora capisco perché temi tanto i pellerossa.

J.: non li temo e non li odio, Jane. Queste terre erano loro prima che arrivassimo noi. Noi che ci siamo battuti contro la schiavitù dei negri e che ora stiamo sterminando i pellerossa. Hanno ragione ad avercela con noi bianchi. Da quando siamo arrivati, abbiamo portato solo guerre e malattie a chi qui era nato e viveva tranquillo. Oltretutto, non sono rimasto con le giacche blu, dopo la guerra civile, proprio per questo.

Wild Bill: è partita la predica!

Old J: meglio che taccio.

C.: e tuo figlio?

J.: a sedici anni si arruolò nell'Unione e non fece mai ritorno a casa. Mi dissero che era caduto durante la battaglia dei sette giorni. Del resto non avrebbe più trovato una casa, se fosse tornato, perché, essendo stato chiamato anch' io dalle giacche blu per combattere i confederati, decisi di vendere la fattoria in Montana prima di partire. Da allora, non sono più stato da quelle parti, quindi non so nemmeno in che condizioni sia ora, ma non me ne importa un granché.

C.: mi dispiace Jack.

B.: non lo sapevo, dispiace anche a me.

J.: non fatevene un problema. Viviamo in un mondo dove non sai mai se riuscirai a vedere l'alba del giorno dopo.

C.: già. Adesso capite perché ho scelto di vivere come un uomo, anche se in questo paese gli uomini finiranno per morire tutti, tra guerra di liberazione, guerra civile, campagne indiane e duelli. Comunque non c'è pace neanche per le donne. Se non hai un padre, un marito o un protettore a difenderti, prima o poi finisci violentata da qualche ubriaco. Sempre che non ti catturino gli indiani! Allora, anche se non dovresti, finisci per comportarti come un uomo ed impari ad usare le armi. Ma questo non vuol dire che perdi la tua femminilità, vero Bill? (*ride*). Del resto è la vita che ci siamo scelti, no? Potevamo fare i coloni e vivere tranquilli.

B.: *(ridendo)* tranquilli? Jane a volte sembri l'ingenuità fatta persona. I proprietari di bestiame litigano con gli agricoltori per i pascoli e l'acqua, quindi nessuno vive tranquillo. Da Nord a Sud in questo paese tutti sono in guerra. Per la terra, per l'oro, per una donna, per un cavallo. Cosa credi, che se mi ritirassi in una fattoria, avrei vita facile? T'illudi. Vivrei con il timore costante che qualcuno si presenti al cancello per sfidarmi a duello, solo per farmi la pelle e farsi un nome. Sono stato Marshall a Hays City e ad Abilene, prima di partecipare a quella specie di circo che si è inventato Buffalo Bill, ed ho sempre dovuto vender cara la mia pellaccia. Per questo mi sono spostato a Deadwood con mia moglie, non per l'oro delle Black Hills, ma perché lì si sa da prima chi sta per arrivare ed è più difficile cogliermi impreparato. Poi si gioca a carte e il whisky non manca mai.

C.: due cose che amiamo parecchio, vero Bill? Sai Jack, ho conosciuto Bill tanti anni fa. Abbiamo guidato insieme una carovana e bevevamo di nascosto, perché come sai, durante i viaggi alle guide è proibito bere. *(ride)*.

B.: vero Jane e mi fosti subito antipatica, sai perché? Perché avevi i miei stessi vizi. Presto ti insegnerò ad usare la colt e ad estrarre.

C.: certo Bill, ma tu non hai mai voluto imparare ad usare il Winchester, pigro come sei. *(ride)*.

J.: ragazzi dimenticate che questa storia di voi due la conosco a memoria, come tutte le vostre bravate. Sono anni che giro con voi e so che siamo amici.

C.: ecco, l'amicizia. Questa credo sia l'unica forma d'amore che ci sia concessa, data la vita che facciamo. E allora brindiamo all'amicizia! *(C. e B. cominciano a toccarsi come a voler far l'amore)*.

J.: smettetela di tubare voi due. Vabbè che sono vecchio, ma non abbastanza perché mi diverta girarmi da un'altra parte quando un uomo e una donna si fanno le fusa a vicenda. Ancora ho qualche buona carta da giocarmi, se serve, cosa credete! Oltretutto non vi è bastato quello che avete combinato stanotte? Meno male che crollavi dal sonno, eh Jane? *(ride. C. e B. ridono e smettono)*. MUSICA 18 (OK CORRAL) Bill si alza di scatto pistole in pugno, gli altri due fanno lo stesso.

C.: Bill, cazzo succede?.

B.: sembra rumore di cavalli, solo che con questa nebbia non si vede un cazzo. *(Jack si china ed ascolta il terreno)*

J.: sì cavalli ferrati e non più di tre. Teniamoci pronti per ogni evenienza. FINE MUSICA Piuttosto Bill, che ti ha detto il dottore del disturbo agli occhi?

B.: dice che ho una malattia, mi pare si chiami uveite, e che, alla lunga, diverrò cieco. Per ora ho dei fastidi, ma a detta del Dottor Grant la cosa non potrà che peggiorare con il tempo.

C.: ma è terribile! Beh, si potrà curare no?

B.: no Jane. Pare sia incurabile.

J.: beh, se può consolarti, Bill, neanche la mia vista è più quella di una volta. Gli anni passano, amico mio! Dai, cacciamo via i brutti pensieri con un altro goccio!

B. e J.: giusto! *(bevono e ridono, quando Bill si alza di colpo con le colt in pugno)*.

B.: alzate le mani e tenetela bene in vista. Venite avanti, ma niente scherzi. La nebbia del mattino non basterà a proteggervi se proverete a toccare le armi. Siete sotto tiro.

*(J. e C. sono in piedi accanto a Bill con la pistola ed il winchester spianati. Appaiono tre uomini con le mani sollevate).*

J.: *(sottovoce)* non avrai la vista buona, ma l'udito sì eh, Bill?

B.: *(sottovoce)* al diavolo Jack! Vediamo chi sono e cosa vogliono questi tre. Li ho sentiti arrivare da un po', li stavo aspettando.

M.: calma gente, calma, ci siamo avvicinati solo perché abbiamo udito un colpo di pistola, poi abbiamo scorto il bivacco in mezzo a questa nebbia. Abbiamo legato i cavalli poco lontano e ci siamo avvicinati a piedi temendo fosse indiani. Ma, appena sentito l'odore del caffè, abbiamo capito che eravate bianchi ed abbiamo sperato che ne avreste offerto una tazza. Per evitare i Sioux abbiamo cavalcato tutta la notte. Pare che gli indiani non attacchino col buio. Veniamo in pace.

J.: beh, allora sedetevi accanto al fuoco ed avrete un caffè. Muovetevi con calma, però, perché al primo movimento strano, spariamo. Piuttosto, se fossimo stati pellerossa, sareste già morti. Vi ho sentito arrivare a cavallo e ho aspettato che sistemaste le bestie e vi avvicinaste.

G.: e se fossimo stati noi i pellerossa?

B.: sareste arrivati urlando o non vi sareste fatti scoprire. Loro sanno muoversi silenziosi come puma e, se vogliono cogliere qualcuno di sorpresa, ci riescono di sicuro.

G.: purtroppo è vero, quello che dici. Nel Wyoming tre miei amici sono stati scannati dagli Cheyenne senz'averne nemmeno il tempo di rendersi conto di quello che stava accadendo.

Comunque possiamo sederci ora?

B.: sì, ma con calma e le mani ben in vista.

*(in silenzio i tre si siedono accanto al bivacco).*

J.: allora, cosa vi spinge da questa parte della prateria?

M.: stiamo andando a Deadwood. Vogliamo comprare l'occorrente per andare sulle Black Hills a cercare l'oro.

J.: le Black Hills sono montagne sacre per i Sioux, se ci trovano bianchi li attaccano senza pietà. Sono stati trovati parecchi cadaveri di cercatori d'oro ultimamente e tutti i corpi portavano chiari segni dei Sioux. Lo sapevate?

M.: non abbiamo paura degli indiani, vecchio. Abbiamo incontrato i Sioux sul percorso, erano appostati sulle pareti di un Canyon, ma li abbiamo evitati ed eccoci qui.

C.: è successo anche a noi. Dev'essere stata una magra giornata per quei pellerossa! *(ride).*

G.: io non riderei signora. Ho visto cosa fanno ai bianchi e, francamente, non mi piacerebbe finire nelle loro mani.

J.: lo abbiamo visto anche noi, ecco perché vi stiamo avvertendo. Guai a chi si avvicina alle montagne sacre ai Sioux.

K.: per questo stiamo andando a Deadwood, per equipaggiarci a dovere. Ma ora si può avere un po' di caffè?

C.: eccovi il caffè. *(dà loro una tazza per uno)*.

K.: voi, invece, dove siete diretti?

C.: a Deadwood. Come voi.

G.: cercatori d'oro anche voi?

J.: no, l'oro sta bene lì dov'è. Io nasco guida e guida voglio morire. Accompagno loro e poi riparto per il Montana con una carovana.

M.: quindi conosci tutti gli Stati dell'Unione?

J.: solo parte del Nord. Il Sud l'ho conosciuto un po' durante la guerra di secessione.

G.: allora facevi parte di quei bastardi dell'Unione?

J.: sì, perché? Anche se ho ammirato molto il coraggio dei Confederati. Quei figli di puttana non mollavano mai, nonostante fossero allo stremo.

M.: come i pellerossa. Per quante campagne si facciano contro di loro, riescono sempre a ricostruire le loro fila.

J.: siamo noi che rompiamo i trattati, però. Li confiniamo in riserve anguste e poi, non contenti, riduciamo sempre più il loro spazio vitale.

G.: ma noi siamo molti più di loro ed abbiamo bisogno di spazio.

J.: uno spazio che abbiamo rubato e continuiamo a rubare a loro in nome dei nostri interessi espansionistici. Loro si accontentano di poco, non sono avidi come noi.

C.: adesso non vi metterete a litigare per quei musirossi, spero! *(ride)*.

M.: no, no. Beviamo un altro goccio di caffè e partiamo, piuttosto. Sta albeggiando.

C.: bravi ragazzi.

B.: piuttosto, non ci siamo presentati. Prego cominciate voi.

J.: Jack Manson.

C.: Martha Jane Canary.

B.: Bill Butler Hickok.

G.: Wild Bill Hickok, giusto?

B.: sì, Wild Bill Hickok, perché? C'è qualche problema?

G.: nessun problema, io mi chiamo George, e loro sono i miei fratelli.

M.: io sono Mark.

K.: ed io Kurt. Solo che ne manca uno all'appello, Peter Sullivan. E' stato ucciso ad Abilene da un bastardo chiamato Will Bill.

B.: aveva violentato una donna.

G.: una puttana.

B.: ma pur sempre una donna.

G.: e si ammazza un uomo per una puttana?

B.: no, perché si oppone alla legge e prova ad estrarre un'arma contro lo sceriffo che la rappresenta. Io ero quello sceriffo. Tutto qui.

G.: allora Bill, sappi che non stiamo andando a Deadwood per l'oro, ma per vendicare nostro fratello. L'esserci incontrati qui ci farà risparmiare un bel po' di strada. *(ride e si alza in piedi con gli altri due. Bill fa lo stesso. Duello. I tre Sullivan cadono)*.

C.: cazzo! Non mi avete dato neanche il tempo di prendere il winchester!

B.: non c'era tempo Jane. Grazie Jack per averne colpito uno. Tre erano troppi per me.

J.: figurati, dovere, Bill. Ora siamo pari. Mi salvasti da un Sullivan ad Abilene ed io ti ho pagato il mio debito con un altro Sullivan qui. *(ride)*.

C.: *(canticchiando)* però, almeno, sono stati leali. Hanno parlato prima di mettere mano alle colt.

J.: e' la legge Jane. Se vuoi farti un nome non puoi certo sparare alle spalle! La legge della frontiera è che ognuno deve prendersi le sue responsabilità. Loro si sono presi la loro.

C.: ma come si fa a dire che un uomo può violentare una donna solo perché fa la puttana? Anche le puttane sono donne, no?

B.: infatti. Ecco perché avrei voluto portarlo in cella. Per fargli avere un regolare processo che avrebbe chiarito questo punto una buona volta. Ma il bastardo prese di sorpresa Jack alle spalle, gli piantò la colt alla tempia e minacciò di ucciderlo se non lo avessi lasciato andare. A quel punto ho dovuto fargli un buco in testa.

J.: rischiando di farlo a me. *(ride)*.

B.: no Jack, te lo spiegai anche allora. Lo scemo aveva la testa molto distante dalla tua mentre ti minacciava e agitava troppo la pistola puntata contro di te. Avevo paura gli partisse un colpo e, allora, addio Old Jack. Per questo estrassi e sparai senza attendere oltre.

C.: ma potevi lasciarlo andare e poi agguantarlo dopo!

B.: no Jane, se fai una promessa a qualcuno, la devi mantenere. Accettare le sue condizioni avrebbe significato perderlo per sempre.

J.: altra legge non scritta della frontiera. *(sorridente)*.

C.: che ne facciamo dei cadaveri?

B.: carichiamo questi tre sui loro cavalli e ripartiamo. Li porteremo con noi. A Deadwood avranno regolare sepoltura.

*(B. e C. fanno per avviarsi ma J. non si alza)*.

B.: andiamo vecchio, lo so che non ti va di sollevare i loro corpi, fosse per te potremmo pure lasciarli in pasto ai corvi e agli avvoltoi, ma io sono stato uno Sceriffo e poi dobbiamo muoverci per arrivare prima del buio. Ci mancavano questi tre a farci perdere tempo!

J.: stavolta dovrai andare da solo, Bill, io mi fermo qui.

B.: Jack, cazzo dici; andiamo!

C.: l'hanno beccato Bill.

J.: sì, Bill, e pure in pancia.

B.: no, carichiamo Jack sul cavallo e lo portiamo da un medico a Deadwood. Dobbiamo farcela Jane.

J.: è inutile Bill. Anche estraendo il proiettile, non sopravviverei comunque. Ha colpito bene il bastardo. Piuttosto, avvicinati, devo dirti una cosa.

B.: che c'è Jack.



J.: stai attento a Deadwood. Non voltare mai le spalle all'ingresso del saloon quando giochi a carte. Quella è una città senza legge, l'ultimo angolo della frontiera. Lì se ne fregano delle regole, Per l'oro ammazzerebbero anche la madre e non esiterebbero certo a sparare alla schiena. Mi raccomando Bill non dimenticare quello che ti ho detto. Ricordati che sei un Marshall e a Deadwood non ti vedono di buon'occhio proprio perchè porti la legge e l'ordine. Loro non vogliono nè legge nè ordine.

B.: ok Jack, me ne ricorderò, ma ora, forza, fatti mettere in sella. Jane dammi una mano.

J.: ti ho voluto bene come ad un figlio Bill. *(muore)*.

B.: ed io come ad un padre Jack. Aiutami a metterlo sul suo cavallo Jane, lo seppelliremo a Deadwood.

MUSICA 19 (CALAMITY JANE)

FINE MUSICA

MUSICA 20( MUSICA EPICA)

FINE MUSICA

**FINE:**